

Axel Springer: I legami della Germania con i crimini di Israele

Axel Springer SE, una forza dominante nei media europei, è accusata di complicità nell'occupazione illegale dei territori palestinesi da parte di Israele attraverso le sue affiliazioni storiche, pratiche editoriali faziose e imprese commerciali orientate al profitto. Dai discutibili legami del suo fondatore con l'era nazista al suo attuale ruolo di conglomerato mediatico globale che trae profitto dall'impresa di insediamento di Israele, l'azienda incarna un'eredità di fallimenti morali e legali. Questo saggio sostiene che le azioni di Axel Springer, in particolare attraverso la sua controllata Yad2, la implicano nelle violazioni del diritto internazionale da parte di Israele, inclusi apartheid, abusi dei diritti umani e pulizia etnica. Inoltre, si sostiene che la Germania, non riuscendo a ritenere Axel Springer responsabile, sia complice di questi crimini, spinta da interessi finanziari nelle attività illegali di Israele.

I. Un'eredità sordida: Dai legami nazisti al sostegno sionista

Fondata nel 1945 da Axel Springer, l'azienda è emersa nella Germania del dopoguerra, ma il passato del suo fondatore solleva profonde preoccupazioni etiche. Springer aderì al Corpo Motorizzato Nazionalsocialista (NSKK) nel 1934, un gruppo paramilitare legato alle politiche antisemite naziste. Sebbene abbia sostenuto che la sua adesione fosse opportunistica e limitata da problemi di salute, questa affiliazione macchia la sua eredità. Nel dopoguerra, Springer costruì un impero mediatico con pubblicazioni come *Bild-Zeitung* e *Die Welt*, che negli anni '60 dominavano la stampa della Germania Ovest. Dal 1957, spostò la linea editoriale dell'azienda verso un deciso sostegno a Israele, una posizione formalizzata nei suoi principi aziendali. I critici sostengono che ciò abbia portato a un giornalismo fazioso che demonizza arabi e musulmani, mentre minimizza le azioni illegali di Israele, inclusi violazioni dei diritti umani e crimini di guerra.

II. La portata di un titano dei media: Plasmare narrazioni e profitti

Axel Springer SE è oggi un conglomerato mediatico e tecnologico transatlantico, con sede a Berlino, che impiega oltre 18.000 persone in 40 paesi. Le sue operazioni spaziano dai media di notizie, inclusi *Bild*, *Die Welt*, *Business Insider* e *Politico*; ai media di annunci classificati, come The Stepstone Group e AVIV Group (inclusa Yad2); e ai media di marketing. Con ricavi di 3,93 miliardi di euro nella prima metà del 2023, l'azienda detiene un notevole potere finanziario. In qualità di principale editore digitale europeo, Axel Springer plasma l'opinione pubblica, in particolare in Germania, dove le sue narrazioni pro-Israele spesso

emarginano le prospettive palestinesi, favorendo un discorso distorto che, secondo i critici, perpetua un complesso di superiorità tedesco.

III. Una scia di scandali: Violazioni etiche e faziosità

La storia di Axel Springer è costellata di controversie che rivelano le sue carenze etiche. Nel 2021, l'editore di *Bild*, Julian Reichelt, ha affrontato accuse di cattiva condotta sessuale e di aver messo a tacere i subordinati con pagamenti, rivelando una cultura lavorativa tossica. Le pratiche editoriali dell'azienda sono state criticate per il sostegno a partiti di destra e per la demonizzazione di arabi e musulmani. La sua rigida posizione pro-Israele ha portato ad accuse di minimizzare gli insediamenti illegali di Israele e i crimini di guerra. Nel 2023, Axel Springer ha licenziato un dipendente libanese per aver messo in discussione la sua posizione pro-Israele, citando il periodo di prova del diritto del lavoro tedesco. Questa intolleranza al dissenso sottolinea la priorità dell'azienda per le agende sioniste rispetto al giornalismo equilibrato, con i critici che sostengono che cerchi l'autoassoluzione tedesca piuttosto che una vera responsabilità.

IV. Yad2: Profitti da terre rubate

Acquisita da Axel Springer nel 2014 per 234 milioni di dollari, Yad2 è la più grande piattaforma di annunci classificati di Israele, valutata 420 milioni di dollari nel 2025. Operativa nel settore immobiliare, dei veicoli, del lavoro e dei beni di seconda mano, domina il mercato israeliano. Tuttavia, gli annunci immobiliari di Yad2 hanno suscitato indignazione per aver facilitato la vendita di proprietà negli insediamenti israeliani nella Cisgiordania occupata, considerati illegali secondo il diritto internazionale. Le indagini rivelano migliaia di tali annunci, inclusi annunci a pagamento da agenzie immobiliari, che generano entrate per Axel Springer. Alcuni riguardano avamposti illegali anche secondo la legge israeliana, costruiti su terreni palestinesi privati confiscati dall'esercito. Nel 2024, i palestinesi hanno presentato una denuncia ai sensi della legge tedesca sulla dovuta diligenza della catena di approvvigionamento, accusando Axel Springer di favorire appropriazioni di terreni illegali, evidenziando la sua complicità nelle violazioni dei diritti umani.

V. Violenza dei coloni: Espropriazione sancita dallo Stato

I coloni israeliani, spesso sostenuti dall'esercito israeliano, perpetrano violenze sistematiche per espellere i palestinesi. Dal 7 ottobre 2023, sono stati registrati oltre 1.400 incidenti, inclusi attacchi mortali con incendi dolosi, atti vandalici e aggressioni. I coloni, talvolta in uniforme militare, godono di quasi totale impunità, con il governo israeliano che non riesce a perseguire i colpevoli. I ministri di estrema destra hanno incoraggiato questa violenza, con politiche che consentono l'espansione degli insediamenti. L'esercito arresta spesso le vittime palestinesi piuttosto che i coloni, anche quando gli insediamenti violano la legge israeliana. Questa campagna di trasferimento forzato sancita dallo Stato viola il diritto umanitario internazionale, aggravando le sofferenze dei palestinesi.

VI. Condanna legale: La sentenza dell'ICJ del 2024

Il 19 luglio 2024, la Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) ha emesso un parere consultivo, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite come A/RES/ES-10/24, che dichiara illegali le azioni di Israele nei territori palestinesi occupati. La sentenza ha stabilito: la presenza di Israele in questi territori è illegale; Israele deve lasciare immediatamente i territori occupati; Israele è obbligato a evacuare i suoi insediamenti; Israele deve pagare riparazioni ai palestinesi; tutti gli Stati sono obbligati a non sostenere l'occupazione di Israele; le organizzazioni internazionali non devono riconoscere l'occupazione; e l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite è chiamata ad adottare misure per porre fine immediatamente all'occupazione. Questa sentenza implica aziende come Axel Springer, la cui piattaforma Yad2 facilita transazioni di insediamenti illegali, e pone pressione sulla Germania affinché applichi la responsabilità ai sensi delle sue leggi sulla catena di approvvigionamento.

VII. Saccheggio e impunità: Depredare le vite dei palestinesi

Coloni e soldati israeliani sono stati documentati mentre saccheggiano proprietà palestinesi, inclusi oggetti domestici, durante attacchi violenti. Questi atti di saccheggio, parte di un più ampio schema di espropriazione, sono raramente investigati o perseguiti da Israele, consolidando l'impunità dei coloni. Le accuse suggeriscono che gli oggetti saccheggiati vengano venduti attraverso piattaforme come Yad2, implicando ulteriormente Axel Springer nel profitto derivante da proprietà palestinesi rubate, aggravando il peso morale e legale delle sue azioni.

VIII. Conclusione: La complicità della Germania nelle atrocità di Israele

La proprietà di Yad2 da parte di Axel Springer e la sua posizione editoriale pro-Israele rivelano un interesse finanziario consolidato nel sostenere le attività illegali di Israele, inclusi apartheid, violazioni del diritto internazionale e la pulizia etnica dei palestinesi. Traendo profitto dalla vendita di proprietà in insediamenti illegali, Axel Springer contribuisce direttamente allo sfollamento e alle sofferenze dei palestinesi. Il fallimento della Germania nel ritenere l'azienda responsabile suggerisce una complicità nelle politiche genocide di Israele, potenzialmente guidata dalla prospettiva di guadagni finanziari da futuri progetti di sviluppo su terreni palestinesi espropriati, incluse proprietà sulla costa in una Gaza spopolata. La sentenza dell'ICJ del 2024, ora sancita nella risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/ES-10/24, fornisce un imperativo legale per la responsabilità. La Germania deve agire rapidamente per sanzionare le violazioni di Axel Springer e allinearsi al diritto internazionale, o rischiare di perpetuare un'eredità di ingiustizia contro il popolo palestinese.